

Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Spinola Opicio, suo cugino
Data	1590	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Padova
Incipit	Come ce n'andiamo pian piano: et come questa gran selva		
Contenuto	Angelo Grillo scrive al cugino Opizio (Opicio) Spinola rendendolo partecipe del proprio dolore per la morte dell'abate [Benedetto] Guidi [avvenuta il 1° agosto 1590: cfr. Elio Durante - Anna Martellotti, Don Angelo Grillo O.S.B. alias Livio Celiano, Firenze, SPES, 1989, p. 154]. Quest'ultimo è stato per Grillo un vero esempio di religiosità, virtù e dedizione allo studio. Si rammarica dunque per tale scomparsa e medita sulla fugacità delle cose terrene, osservando che il mondo cambia aspetto rapidamente, ciò che ci appartiene è destinato a divenire ricordo. [Argomento soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Significa quanto cordoglio egi senta per la morte d'un ottimo religioso, et con rari colori di faconda dottrina ci dipinge la fugacità delle cose humane."]		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 8, Condoglienza		
Compilatore	Belotti Andrea		